



E-BOOK TECNICO N° 3

# UN APPROCCIO METODOLOGICO AL PROGETTO DEL COLORE NEGLI INTERNI

Autore: Cristina Polli

---

Il presente e-book è un compendio  
del primo webinar del ciclo

## COLORE E PROGETTO TRA TEORIA E PRATICA

Una iniziativa di MaxMeyer, Il Colorificio Italiano,  
con il Coordinamento dell'Arch. Cristina Boeri

Il corso online, che potete seguire collegandovi a youtube, vuole porsi come momento di riflessione sulla metodologia, sulle variabili e le criticità (punti di forza e di debolezza) del progetto cromatico, partendo da un approccio di tipo percettivo. Attraverso alcuni esempi concreti, verranno raccontate le varie fasi di progetto, dall'analisi dello stato dell'arte fino alle verifiche dopo la realizzazione. Il presente ebook completa l'appuntamento formativo fruibile online.

## PERCHÉ PARLARE DI PERCEZIONE

Il colore, reale strumento progettuale ed elemento percettivo, subisce l'influenza di numerose variabili, proprie del contesto nel quale è collocato, che ne determinano l'illusorietà e l'impossibilità di definirlo – nello scenario visivo – intrinseco. Potremmo definire il colore come una sensazione che si forma nel nostro cervello; esso non appartiene, di fatto, agli oggetti, non è una caratteristica "reale" di ciò che vediamo; è un risultato di interazioni diverse, tra luce, materia, occhio che "osserva" e rielaborazioni a livello cerebrale. In effetti la realtà, che non è come sembra, è acromatica.

Per VEDERE il colore (variabile visiva) sono necessari: azione della luce - interazione con la materia (oggetto illuminato) - sistema visivo (osservatore) - sensazioni cerebrali (osservatore) – contesto (scenario-cultura...).

VEDERE e PERCEPIRE, però, NON sono la stessa cosa. È definibile visione il momento cerebrale in cui gli elementi presenti nel campo di osservazione attivano il nostro sistema visivo, a prescindere dalla elaborazione istintuale e cognitiva. È una rielaborazione fisica e fisiologica. Percepire invece è dare significati, implica la capacità di osservare, cogliere particolari. (Percezione. Dal latino perceptus, part. passato di percipere: prendere, captare.)

L'approccio percettivo al progetto, fondato sullo studio della percezione umana, deve tener conto proprio di questa differenziazione, per comprendere le informazioni che vengono fornite dal colore e poterle poi gestire e comunicare nel modo migliore.

Il colore, in qualsiasi modo si vada ad utilizzare, in qualsiasi scenario, dal micro alla macro area di analisi (dal product design allo spazio urbano), diviene portatore di INFORMAZIONI e SEGNALI. Per gli esseri umani (e solo per gli umani) l'interpretazione cromatica passa costantemente attraverso la percezione sia istintuale che cognitiva.

Nel colore perciò percepiamo aspetti collegati sia al nostro vissuto biologico, che a quello sociale, culturale, personale. Lo percepiamo in quanto lo ri-conosciamo (si vede con la retina, ma si percepisce soltanto ciò che si riconosce).

CONTESTO BIOLOGICO. Percezione ISTINTUALE: permette di raccogliere solo le informazioni utili a valutare la posizione rispetto alle cose e verificare che non vi siano insidie (all'interno dello spazio visivo).

L'essere umano, in quanto soma e psiche, dal primo momento in cui ha percepito il colore ne è stato costantemente influenzato. Senza il colore non avrebbe perpetuato la specie: non si sarebbe difeso, non si sarebbe cibato, non avrebbe effettuato scelte sessuali, non avrebbe potuto orientarsi nello spazio. Vediamo a colori perché così è ed è stato più facile sopravvivere (Bottoli e Bertagna, Ronchi). Mimetizzare ed evidenziare, per esempio, sono sistemi utilizzati in natura per la perpetuazione della specie.

Nella nostra quotidianità, ancora oggi, continuiamo a mappare l'ambiente in modo istintuale. (Mappe cognitive e set percettivi).

CONTESTO CULTURALE. Percezione COGNITIVA: permette un utilizzo più completo della scena, che viene percepita nella sua globalità e ricchezza anche di contenuti culturali (esperienza, memoria, quindi storia dell'individuo sociale e del proprio vissuto).

La percezione cognitiva, che varia da cultura a cultura, dipende dal luogo geografico, dalla propria storia personale, da schemi memorizzati, interiorizzati, ben identificabili, ormai consolidati. Riguarda sia miti, che riti propri della tradizione e dell'identità del luogo, sia schemi iconografici stabiliti, precisi, contestualizzati.

## SENSI e POLISENSORIALITA'

Il colore interagisce con gli altri mondi percettivi e sensoriali. Se collegato ad un oggetto, diventa segnale sinestesico.

Il colore porta con sé valenze sinestesiche ed esprime, contestualizzato di volta in volta in ambiti diversi, funzioni e segnali ben precisi. Possiamo leggere tali segnali e/o funzioni, attraverso la nostra realtà sensoriale, che costantemente interpreta e mette in discussione la visione del mondo.

"Per sensi si intendono i cinque classici sensi esterni (vista, udito, tatto, olfatto e gusto) e i sensi interni. Per i sensi esterni si parla di esterocezione, mentre per i sensi interni si parla di enterocezione (quello che ci dicono, di bello e di brutto, i nostri visceri, dall'intestino alla vescica) e di propiocezione (ossia l'informazione che ci arriva dallo stato momentaneo di tensione dei nostri muscoli: se riusciamo a inginocchiarci, ma anche a stare in piedi o seduti, se non cadiamo dal letto quando dormiamo, lo dobbiamo agli stimoli propriocettivi che dalle varie parti del corpo giungono al cervello).

[...] i sensi non osservano passivamente il mondo circostante, ma lo interrogano, ponendo domande specifiche – programmate e codificate nel genoma di ogni individuo – alle quali possono essere date un numero ristretto di risposte appartenenti a un inventario definito." (cit. da: Edoardo Boncinelli, "La vita della nostra mente", pag. 88)

Particolarmente interessante è l'esistenza di una cooperazione fisiologica tra tatto e vista, che conduce ad una percezione aptica (aptico, dal greco, tattile, tangibile), per cui tutto il corpo percepisce attraverso la tattilità, unitamente alla vista.

La visione del colore implica quasi sempre la percezione di significati sinestesici.

Il colore ci può comunicare sensazioni termiche come freddo (vicino all'area blu), caldo (vicino all'area rossa), rinfrescante o umido (l'area verde-blu). Dal punto di vista tattile, esso ci può apparire più o meno duro, morbido, leggero; dal punto di vista acustico, lo possiamo associare a suoni come acuto, grave, sordo; dal punto di vista olfattivo e gustativo, il colore ci può dare una sensazione di dolcezza, o acidità...

Ciò che noi percepiamo, diviene riconoscibile attraverso meccanismi che includono nella totalità il nostro "sentire", il nostro "essere" psiche e soma. Comportamenti e azioni, vengono finalizzati sempre ad uno scopo preciso (sopravvivenza) e filtrati da una percezione globale, che permette la comprensione della scena.

Il colore, debitamente unito a forma, texture, materia, grana, luce, contesto, diviene elemento percettivo basilare per raccontare, informare, segnalare, provocare; crea ponti sinestesici; aiuta nella lettura ambientale; lavora sui nostri livelli polisensoriali; definisce l'immagine scenica.

Il colore è un DRIVER COMUNICATIVO. Facilita la lettura dell'ambiente e l'identificazione con esso; agevola l'orientamento e la comunicazione; esplicita funzioni e significati.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO CROMATICO

Gli obiettivi primari del progetto cromatico riguardano gli individui (percettori) e lo spazio da essi abitato (scenario). Poiché ciò che conta è rispondere ai bisogni dei percettori, il progetto cerca di:

- stabilire una sorta di sintonia tra l'individuo e lo spazio vissuto
- creare un ambiente coerente con l'esigenza di qualità di vita
- raggiungere l'equilibrio ecologico.

Secondo la psicofisiologia per EQUILIBRIO ECOLOGICO si intende un insieme di condizioni percettive che, essendo in sintonia con l'essere umano, ne rispettano l'equilibrio psicofisiologico, in quanto conformi alle caratteristiche biologiche della percezione umana.

## L'APPROCCIO METODOLOGICO AL PROGETTO COLORE - CASE HISTORY

### 1) STUDIO ACCONCIATURE

La varietà cromatica in natura si esprime attraverso sfumature, gradienti di tinta, di luminosità e tessitura, chiaro-scuro, cangianze, abbinamenti armonici, segnali chiari e distinti, salienza, mimetismo ed evidenza, cambiamenti, deterioramenti...

La nostra struttura umana costituita da "psiche-soma" abbisogna di tali mutamenti e variazioni.

Ogni ambiente antropizzato, costruito e gli spazi interni che tutti i giorni, dopotutto, siamo soliti vedere e percepire, nei quali ci muoviamo, abitiamo e lavoriamo, dovrebbero rispondere proprio a questi bisogni, al fine di restituirci una naturalità cromatica che ci possa dare benessere.

Progetto - Percettori finali:

- proprietari, collaboratori (utenti stanziali)
- clienti

Nello Studio Acconciature di Luciana, si è impostato il progetto cromatico tenendo conto della variazione cromatica, anche per poter correggere una distorta percezione globale dello spazio esistente.

Lo studio delle alloggiamenti dei colori scelti è conseguito all'analisi dello spazio, della luce (per lo più illuminazione artificiale), dei bisogni funzionali e psicologici dell'utenza/committenza.

Il soffitto, vissuto come elemento predominante/pesante, dalla conformazione allungata e di colore chiaro, uniforme, è stato suddiviso in aree (suggerite da destinazioni d'uso differenti), al fine di mutarne la percezione.

La suddivisione è stata costruita attraverso allogazioni di colore più o meno scurito, che suggeriscono linee di confine e ribassamenti illusori (apparenti quote diverse), al fine di mutare distanze e dimensioni.

Per la parete retro specchio, riflessa nello stesso e quindi ben visibile, si è tenuto conto di come le persone sedute percepiscano il proprio volto, optando per un NCS 2002-Y (grigio), giustapposto ad altri colori che, nella totalità, non alterino la visione dell'incarnato e dei capelli.

Sono stati alternati colori in "piano di tinta" NCS Y30R (0510-Y30R; 1020-Y30R; 3010-Y30R) con il verde NCS 2070-G70Y per creare un sistema naturale, rispondente alle esigenze della proprietaria.

Allogazioni geometriche, con piccole quinte sceniche e schemi di pieni e vuoti, strutturano lo spazio come più stimolante e interessante.



Fig. 1-2-3-4-5 - Il SALONE di LUCIANA. Studio Acconciature di Luciana Bottini - Intra (VB) - Progetto cromatico arch. C. Polli. 2013

## 2) SALONE ACCONCIATURE

È importante, nei luoghi di lavoro, comprendere i reali bisogni dei percettori, per affinare il progetto, che deve aumentare le affordances ambientali, ma anche soddisfare e rispettare le caratteristiche umane e caratteriali della committenza.

Progetto - Percettori finali:

- proprietari, collaboratori (utenti stanziali)
- clienti

La filosofia della proprietaria, in questo caso, si basa su un approccio che dà molta importanza all'uso di prodotti naturali, al rispetto per l'ambiente, al benessere, alla cura del corpo, collaborando con un'azienda impegnata appunto nella tutela dell'ambiente, nello sviluppo eco-sostenibile e dignitosamente cruelty free.

Il progetto quindi ha voluto rispondere al sentito bisogno di naturalità e leggerezza, con un concept che partisse dall'analisi cromatica di elementi veri come i sassi, i legni, la terra e i fiori.

Stabiliti i piani di tinta, le alloggiamenti dei colori sono state progettate allo scopo di muovere lo spazio, creare volumi, fornire dettagli percettivi, aumentare il comfort visivo e il relax (accoglienza, cura del corpo).

Sul soffitto, sopra i lavatesta, punto nevralgico di osservazione quando ci si trova a confrontarsi soltanto col vuoto del bianco assoluto, è stato inserito un elemento geometrico (con effetto figura sfondo), coi colori del progetto globale, sul quale l'attenzione visiva si sofferma e la mente, se vuole, si concede un'evasione.

A verifica del lavoro svolto, sono stati rilevati i dati inerenti l'apprezzamento o meno delle/dei clienti, verso lo schema cromatico inserito a soffitto.

La maggior parte delle persone ha rilevato interesse e curiosità nei confronti dell'elaborazione, trovandola rilassante e/o comunque esteticamente piacevole da osservare.



Fig. 1-2 - SALONE ACCONCIATURE SIMO HAIR STYLIST - Baveno (VB) - Progetto cromatico arch. C. Polli. 2013

### 3) SCUOLA PRIMARIA DI POMBIA (NO)

#### CONCEPT DI PROGETTO

Si è considerato l'interno-scuola come un luogo di relazioni, incontro, studio, gioco, lavoro, che ricordasse simbolicamente lo spazio esterno.

Uno spazio esterno è connotato da:

- piazze (zone di sosta) / nodi / punti focali
- elementi di sviluppo del percorso (distanze)
- verticalità e orizzontalità
- percezione dell'alto e del basso (compressione e dilatazione)
- forma (pieni e vuoti)
- variazione del materiale
- luce naturale / artificiale
- elementi naturali

Osservare un paesaggio significa entrarne a far parte, cogliendo le differenze, le particolarità. Vuol dire partecipare a ciò che sta attorno, captando ogni ombra, ogni luce, ogni suono.

Partendo dal presupposto che il paesaggio sia tutto ciò che ci circonda (scenario individuato dal campo visivo), la realtà diviene oggetto della nostra osservazione attraverso non esclusivamente la vista, ma anche mediante gli altri sensi (sensazione e percezione, sinestesia). Ogni senso è messo in gioco e l'immagine che se ne ricava è un aggregato di vari stimoli (Lynch).

Poiché esiste costantemente una relazione biunivoca tra noi e lo spazio attorno, come noi creiamo l'identità di un luogo, così lo spazio diviene una condizione necessaria per la costituzione della nostra identità.

Un ambiente deve essere quindi leggibile, al fine di offrire sicurezza e valori positivi quali: la soddisfazione emotiva, il sistema di comunicazione e di organizzazione concettuale, la possibilità di profondità che potrebbero acquisire le esperienze quotidiane.

#### PROGETTO

Gruppo di percezione: bambini, insegnanti, operatori, genitori.

Gli obiettivi del progetto si sono rivolti principalmente ad un'ecologia dello spazio.

I colori hanno lo scopo di:

- facilitare l'identificazione con l'ambiente
- agevolare l'orientamento
- informare



- distinguere
- comunicare
- creare un rapporto sinestesico con lo spazio

Sono stati ripresi i concetti di:

- piazze, zone di sosta, nodi, come luoghi di appartenenza, di riconoscimento, di ritrovo
- punti focali, come fulcri caratterizzanti
- elementi di sviluppo del percorso (distanze)
- verticalità e orizzontalità, percezione dell'alto e del basso (compressione e dilatazione)
- luce naturale / artificiale

Nelle aule i colori sono stati differenziati in relazione all'età, dividendo prima e seconda elementare da terza, quarta e quinta.

Per le prime due classi, sono stati usati colori più caldi: arancione, verde-giallo, giallo caldo, già presenti nel primo lotto, scuola dell'infanzia. In tal modo si è data una continuità percettiva tra le due scuole (appartenenti del resto allo stesso edificio), sia a livello strutturale, che psicofisiologico.

Nelle altre classi sono stati utilizzati dei colori opposti (blu e gialli).

All'altezza della zoccolatura sono state collocate delle fasce con colori più saturi dei fondi, per garantire una percezione globale più cosciente; la distribuzione policromatica permette inoltre un maggior equilibrio ecologico.

I corridoi sono stati intesi anche come ambienti di ricreazione (le piazze) con colori brillanti e ripartizioni della pavimentazione (riquadri monocromatici) utili a rimarcare zone d'attenzione (la porta di sicurezza) o aree di laboratorio/zone di sosta (le piazze, i nodi). La pavimentazione nel corridoio principale al primo piano è stata suddivisa in due aree longitudinali, in modo da creare un camminamento veloce (arancione) e uno più lento (a riquadri verdi e gialli).

I passaggi (i percorsi), le uscite e i corridoi, sono dipinti con diversi colori, dalle tinte solari e con uso di verde per riprendere il concetto di "luogo esterno".

L'atrio della scuola e il corridoio di snodo al piano terra (comune con la scuola dell'infanzia) sono evidenziati da colori pieni, molto cromatici, (una parete suddivisa in strisce verticali multicolori fa da quinta all'ingresso), per caratterizzare il messaggio innovativo della struttura scolastica "aperta", vista come luogo di comunicazione, innovazione, capace di creare un rapporto positivo e qualificante tra ambiente e individuo. I colori più cromatici fanno da richiamo (il blu nel varco, per esempio) e vengono ripresi in altre zone (il blu si ritrova sulla parete della scala) per orientare verso i passaggi tra piano terra e primo piano.

La scala (verticalità e orizzontalità) è stata evidenziata da una zoccolatura blu (che corre per tutto il piano terra sui vari percorsi), con parete gialla chiara, al fine di contrapporre pesi e sensazioni (leggero-dilatato, pesante-compresso).

La zona di passaggio e collegamento tra due porzioni di edificio al primo piano, è stata dipinta di azzurro (travi a vista e soffitto), per rievocare l'esterno (cielo, aria), in quanto aperta verso il giardino attraverso numerose finestre. È uguale anche al piano terra. Particolari (i punti focali) sottolineano alcune parti dello spazio: parete tagliata diagonalmente per dare un senso prospettico più delineato; fascia sinuosa con freccia che mette in risalto le uscite di sicurezza; fasce che si sovrappongono in un gioco di contrasti; disegno all'entrata con figura di omino (ricevere, giocare, partecipare).

Al fine di gestire, comunicare e controllare il colore nel progetto e nelle fasi di manutenzione future, si è utilizzato il sistema NCS (Natural Colour System), che ha permesso di specificare i colori scelti attraverso notazioni alfanumeriche.



Fig. 1-2-3-4-5-6-7

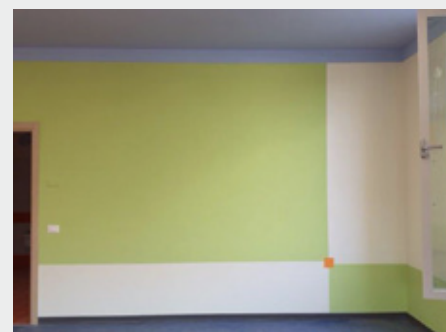
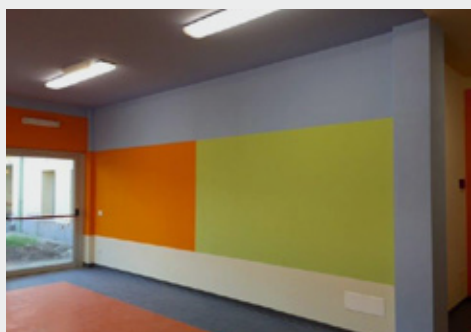
- Progetto: Ristrutturazione Scuola Elementare di Pombia.
- Committente: Comune di Pombia
- Utilizzatore: Plesso scolastico di Varallo Pombia
- Progettisti: Arch. Matteo Egidio Ferazza,  
Ing. Pietro Barcellini
- Periodo d'intervento: anno 2006
- Progetto cromatico: arch. Cristina Polli  
arch. Matteo E. Ferazza  
arch. Giuseppe Galli

#### 4) AULA POLIFUNZIONALE SCUOLA PRIMARIA POMBIA

Più che scegliere una tinta, o un colore, nel progetto conta studiare con attenzione il sistema allocativo nello spazio. Giustapporre, alloggiare, includere, significa creare delle relazioni, dare importanza a pesi e quantità. Suggestire letture e comportamenti mediante unità percettive.

“La giustapposizione implica la relazione della parte con il tutto, del locale con il globale (dell'uomo con il mondo), del singolare con il molteplice, della figura con lo sfondo (dell'essere con il suo ambiente di vita) e del particolare con il generale. Il giustapporre è un procedimento basato sull'interazione tra il singolo colore e il contesto, sul rapporto tra differenti che si manifesta sotto forma di contrasto e di assimilazione (adattamento).” (cit. da: Giuseppe Di Napoli, “Il colore dipinto”, pag. intro. XV)

Il progetto cromatico per l'aula polifunzionale situata a piano terra del plesso scolastico, ha tenuto conto della conformazione a parallelepipedo e della presenza di elementi geometrici (finestre, porte finestre, pilastri), che condizionavano la lettura percettiva globale dello spazio. Si è voluto rompere lo schema “a scatola” e rendere dinamico, accogliente l'ambiente.



Il colore del soffitto scende con quote diverse sulle pareti e continua sui pilastri. Le pareti sono caratterizzate da schemi cromatici geometrici, proposti in modo da non essere “confinati” e definiti dagli angoli della stanza (ogni area colorata finisce e inizia sulla parete e non nell'angolo vivo); ciò permette un'osservazione globale più piacevole e accattivante.

Per agevolare orientamento e comunicazione, la pavimentazione e il soffitto dell'ingresso entrano nell'aula, dirigendo il passo e l'attenzione verso la soglia.

Un altro invito nell'ingresso è dato dalla presenza (con riquadri), sulla parete di fronte all'entrata, dei colori che si ritroveranno poi nell'aula.

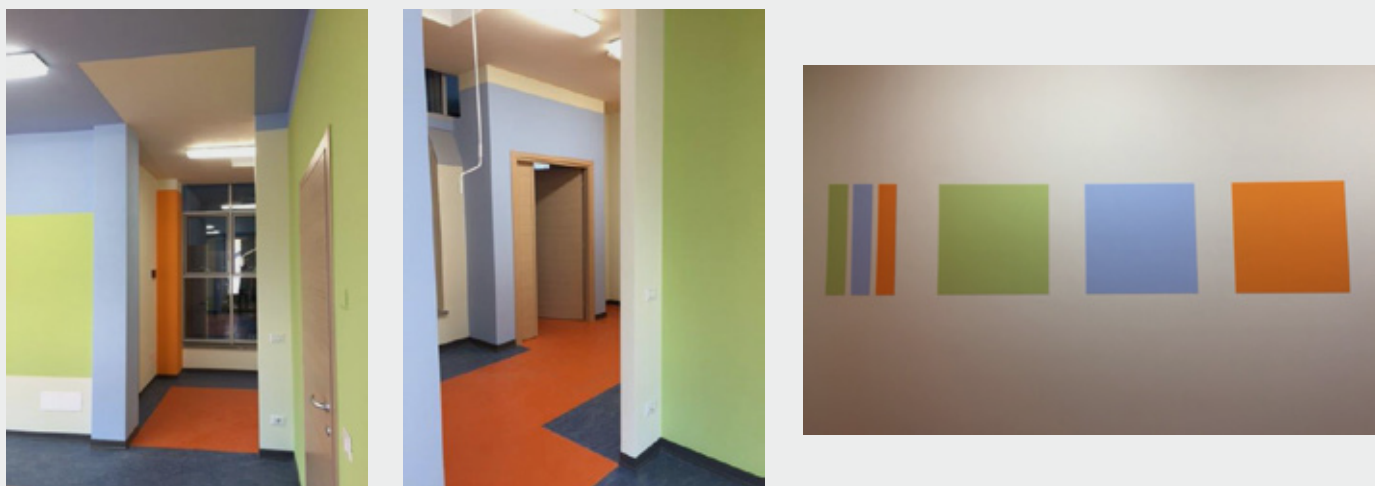


Fig. 1-2-3-4-5-6 - AULA POLIFUNZIONALE - scuola a Pombia (NO) – progetto cromatico arch. C. Polli – Studio 3705 - 2015

## 5) STUDIO DI INGEGNERIA

L'identità del colore, come dice Arnheim, è stabilita per RAPPORTO e “il colore è sempre determinato dal suo contesto”. Essa può quindi variare a secondo delle caratteristiche proprie della luce, della materia, della superficie sulla quale il colore è collocato, dell'osservatore, della distanza di osservazione, dell'interazione con altri colori.

Un esempio di scambio interattivo tra colori che definisce e provoca diverse situazioni percettive, è dato dal fenomeno "figura-sfondo".

Tale aspetto è stato ampiamente studiato e analizzato, partendo dall'approccio gestaltico. Secondo Edgar Rubin (1921) sfondo è ciò che non possiede forma, mentre figura ha carattere di oggetto, tutte le parti di una zona si possono però interpretare sia come figura che come sfondo. L'articolazione figura-sfondo obbedisce a determinate condizioni, che influiscono sul riconoscimento di ruolo "figura" nel campo visivo. Le più importanti sono: la grandezza relativa delle parti, i loro rapporti topologici e i tipi dei loro margini. La relazione tra aree è fondamentale.

“[...] il destino percettivo di una data zona del campo non dipende esclusivamente dalle caratteristiche di quella zona, ma è funzione anche delle proprietà di altre zone del campo con essa interagenti. L'assunzione del ruolo di figura da parte di un'area del campo, è un fatto relazionale [...]” (cit. da G. Kanizsa, “Grammatica del vedere”, pag. 64)

Oggi sappiamo, grazie alle neuroscienze, che il compito di riuscire a distinguere due distinte figure in un'immagine reversibile come quella proposta da Rubin (dove si percepisce o il vaso o dei visi di profilo, in modo che la figura diventi sfondo e lo

sfondo diventi figura), è dovuto ad una complicata rielaborazione neuronale a livello cerebrale, che mette in contatto aree di riconoscimento diverse tra loro.

“Per quanto riguarda la visione, si sa, per esempio, che l'immagine della medesima scena si forma e si riforma varie volte nella corteccia visiva, con modalità diverse e interessando aree visive differenti e spazialmente distinte. La prima, primissima immagine si forma nell'area visiva primaria, detta anche area V1. Esistono però altre aree visive limitrofe – V2, V3, V4, V5...- in ognuna delle quali si forma una nuova immagine, ovviamente diversa dalla prima. Non si può vedere senza il concorso e la confluenza delle diverse rappresentazioni nelle diverse aree. È solo dal serrato dialogo di queste aree e delle rappresentazioni della stessa scena che esse contengono, che può venirci l'immagine visiva definitiva della scena in questione.” (cit. da E. Boncinelli, “La vita della nostra mente”, pag. 95)

Nel progetto della componente cromatica, pur anche non utilizzando la reversibilità, ci dobbiamo continuamente confrontare con un elemento che assume carattere di sfondo e altri elementi che percepiamo come più o meno vicini. La costante interazione tra i colori e il loro contesto comporta modificazioni percettive.

Per esempio quadrati grigi, con grigio identico, inclusi in cornici di differenti colori, ci appaiono di chiarezze dissimili, quando invece sono assolutamente uguali. Lo sfondo, con caratteristiche di saturazione, chiarezza e tinta diverse, influisce sulla percezione del grigio incluso (contrasto simultaneo).

Per il progetto dello studio di ingegneria gli obiettivi primari sono stati:

- rendere lo spazio dinamico
- rendere interessanti aree livello percettivo (pareti frontali all'area operativa)
- rilassare e stimolare nello stesso tempo
- creare situazioni differenziate tra le aree dello studio, pur mantenendo continuità visiva

Percettori finali:

- proprietari dello studio, collaboratori (utenti stanziali)
- visitatori (utenti occasionali)

La scelta cromatica si è basata sull'utilizzo di Piani di Tinta analizzati secondo i criteri del Sistema NCS, accostando una gamma di frequenze attorno ai blu e una attorno ai gialli. Le ripartizioni sulle pareti e sul soffitto (suddiviso in due aree da una trave messa in evidenza) interrompono la geometria dello spazio, permettendo di spostare e guidare l'attenzione verso la lettura delle superfici, rilassare la mente e fornire nell'insieme un ambiente stimolante e accogliente.

Per le pareti di fronte alle posizioni operative, dove l'occhio di chi sta lavorando è orientato verso il computer o la scrivania, ma a volte si sofferma sul campo visivo più lontano, sono stati previsti degli schemi pensati per provocare/rievocare sensazioni al percettore.

Le immagini, cornici con i tre colori appartenenti allo studio e includenti tre riquadri di uguale grigio, costituiscono un panorama percettivo diversificato (concetto di variabilità percettiva), restituendo una parete non più monotona e quindi priva di stimoli, ma ricca di informazioni e quindi più biologica.

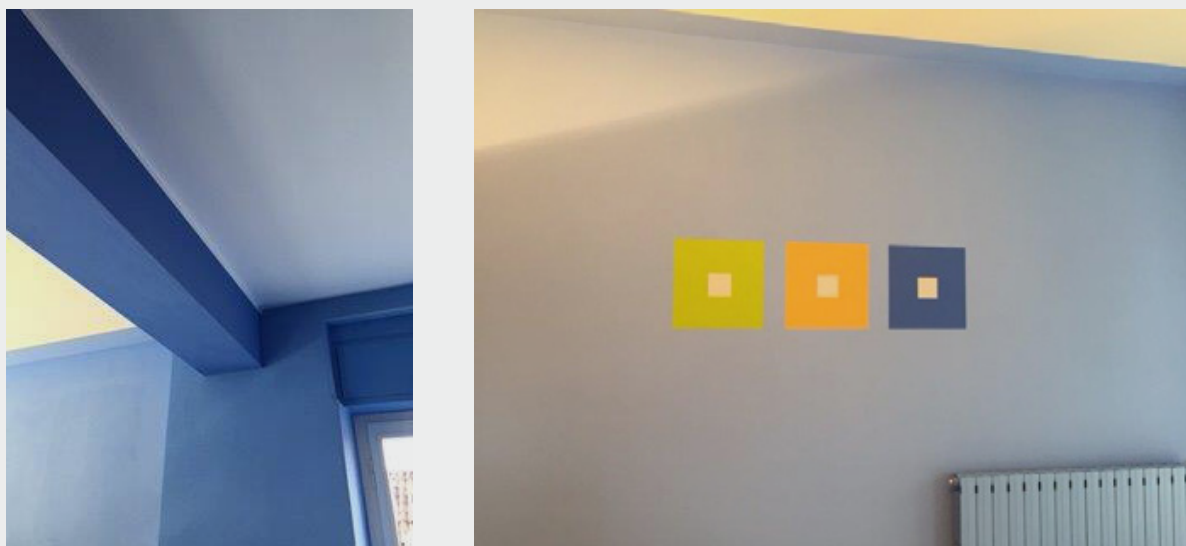


Fig. 1-2 - STUDIO INGEGNERIA – VB – Progetto cromatico arch. C. Polli 2014





### **Cristina Polli**

Architetto, si occupa di progettazione di spazi attraverso l'utilizzo della componente cromatica, con particolare riferimento agli aspetti percettivi. Relatrice e curatrice di seminari, laboratori, mostre, attualmente tiene corsi di formazione riguardanti il tema colore.

### **Bibliografia**

- A.A.V.V., "Bambini, spazi, relazioni", Reggio Children, Domus Academy Research Center, Reggio Emilia, 1998
- J. Albers, "Interazione del colore", Il Saggiatore, MI, 2013
- J. Altherr, "Dimensione bambino", Logos Ed Moderna, 2002
- K. F. Anter & A. Svedmyr, "colour scales of traditional pigments for external painting", Scandinavian Colour Institute AB, Stockolm, 1966
- R. Arnheim, "Arte e percezione visiva", Feltrinelli, MI, 1999
- M. R. Baroni, "Psicologia ambientale", Il Mulino, BO, 1998
- B. Bergstrom, "Colour Choices", Vastra Aros AB, Formas, Stockholm, 2008
- M. Bisson, C. Boeri, "Variazioni sul colore", Franco Angeli Ed., MI, 2006
- E. Boncinelli, "Il cervello, la mente e l'anima", Mondadori, 1999
- A. Bottoli, G. Bertagna, "Perception Design", Maggioli Editore, 2009
- P. Bressan, "Il colore della luna. Come vediamo e perché", Ed. Laterza, Roma-Bari, 2007
- M. Brusatin, "Storia dei colori", P.B. Einaudi, TO, 1983
- M. Brusatin, "Lezioni sui colori", Cafoscarina Ed., VE, 2005
- G. Cullen, "Aspetti di morfologia urbana", Calderini Ed., 1978
- G. Di Napoli, "Il colore dipinto", Bib. Einaudi, TO, 2006
- A. Frova, "Luce colore visione", Superbur, MI, 2000
- T. Gianì Gallino, "Il sistema bambino", Bollati Boringhieri, To, 1993
- J.J. Gibson, "Un approccio ecologico alla percezione visiva", Il Mulino, 1999
- J.W. Goethe, "La teoria dei colori", Il Saggiatore, MI, 1981
- R.L. Gregory, "Occhio e cervello", Collane Scienza e Idee, Raffaello Cortina Ed. MI, 1998
- D. H. Hubel, "Occhio, cervello e visione", Zanichelli Ed., BO, 1993
- J. Itten, "Arte del colore", Il Saggiatore, MI, 1982
- G. Kaniza, "Grammatica del vedere", Il Mulino, BO, 1980
- D. Katz, "La psicologia della forma", Bollati Boringhieri, TO, 1979
- G. Kepes, "Il linguaggio della visione", Dedalo, Bari, 1986
- K. Lynch, "L'immagine della città", Marsilio, VE, 1982
- M. Lüscher, "Il test dei colori", Astrolabio, Roma, 1976
- L. Luzzatto, R. Pompas, "Conoscere e capire il colore", Il Castello, MI, 1996
- L. Luzzatto, R. Pompas, "Il linguaggio del colore", Il Castello, MI, 1980

- F. Mahnke, "Il colore nella progettazione", UTET, TO, 1998
- W. Metzger, "I fondamenti della psicologia della Gestalt", Giunti-Barbera, FI, 1984
- O. Sacks, "Un antropologo su Marte", Bibl. Adelphi, MI, 1995
- J. Piaget, "Cos'è la psicologia", G.T.E. Newton, Roma, 1989
- J. Piaget, "Lo sviluppo mentale del bambino", Einaudi, To, 1970
- L. Poletti, "Spazi pensati per i bambini", Libreria Clup, MI, 2005
- C. Polli, "Progetto piano colore per una scuola", in: "Colore", anno XIV, n° 50, Apr./Giu. 2006, IKON Ed., Istituto del COLORE, MI
- C. Polli, "La scuola come spazioteca", in: "Colore", anno XV, n° 53, GEN./MAR. 2007, IKON Ed. Istituto del COLORE, MI
- L. R. Ronchi, "Il processo visivo nel III millennio", Fondazione Giorgio Ronchi, XC, FI, 2007
- L. R. Ronchi, "Visione e Illuminazione alle porte del 2000", Vol. II, Fondazione Giorgio Ronchi, LXXII, FI, 2000
- G. Senini, E. Franco Inga Sigurtà, "La conoscenza del colore", Pitagora Ed. , BO, 2004
- G. M. Shepherd, "All'origine del gusto", Codice Edizioni, TO, 2014
- J. Tornquist, "Colore e luce", Istituto Colore, MI, 1999
- L.S. Vygotsky, "Pensiero e linguaggio", Giunti, FI, 1992
- L.S. Vygotsky, "Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori", Giunti, FI, 1990
- D.W. Winnicott, "Dalla pediatria alla psicanalisi", Psycho Martinelli, FI, 1991
- S. Zeki, "Con gli occhi del cervello. Immagini, luci, colori", Di Renzo Ed., Roma, 2011

[WWW.MAXMEYER.IT](http://WWW.MAXMEYER.IT)

[INFO@MAXMEYER.IT](mailto:INFO@MAXMEYER.IT)





è un marchio  
Cromology Italia Spa  
Via IV Novembre, 4  
55016 Porcari (LU)  
[www.maxmeyer.it](http://www.maxmeyer.it) - [info@maxmeyer.it](mailto:info@maxmeyer.it)

Tel. 199 11 99 55

Fax 199 11 99 77



Giorni lavorativi  
lunedì - venerdì 8.30 - 17.30